

XXV sessione
X CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
6 febbraio 2015

Venerdì 6 febbraio 2015 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito il X Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi
- I Vicari Episcopali: mons. Vittorio Nozza segretario del Consiglio, mons. Alessandro Assolari, e mons. Lino Casati.
- I Delegati Vescovili mons. Vittorio Bonati e mons. Lucio Carminati.
- Consiglieri n. 45

Risultano *assenti giustificati* i Consiglieri: Castelli Marilena, Edacheril sr Theresa, Lancini sr Gabriella, Morosini Cecilia, Noris Daniela, Pasinetti Maura, Passaniti Tiziana, Rossi don Giuseppe, Rusconi sr Rosa, Sobatti Davide.

Risultano *assenti* i consiglieri: Algeri don Edoardo, Biffi Simone, Gandola Giorgio, Gelsomino Rosa, Gionfriddo p. Salvatore, Lanzi Giorgio, Moioli d. Patrizio, Nicoli Dario, Rigamonti don Fabrizio.

Sono *presenti* i seguenti direttori di Curia: Capitoni Laura, Monaci don Alberto, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio.

Tra i direttori assenti ha *giustificato l'assenza*: Bertocchi don Sergio, Boffi don Giambattista, Cortinovis don Michele, Locatelli don Dorian.

L'ordine del giorno è il seguente:

- | | |
|-----------|---|
| Ore 18,30 | Preghiera |
| | Comunicazione assenti giustificati e approvazione del verbale |
| Ore 18,45 | La lettera circolare su "La vita consacrata" |
| Ore 19,15 | Presentazione della quinta visita vicariale |
| Ore 19,45 | <i>Buffet</i> |
| Ore 20,30 | Dibattito assembleare sulla quinta visita vicariale |
| Ore 21,30 | Intervento del Vescovo |

Modera la seduta *don Carlo Nava*.

Dopo la comunicazione degli assenti giustificati, rileva l'approvazione del verbale.

1. LA LETTERA CIRCOLARE SU "LA VITA CONSACRATA" (allegato 1)

Mons. Assolari procede con la presentazione della lettera circolare dal titolo "Gratitudine-passione-speranza". Egli ringrazia coloro che hanno lavorato alla stesura del testo. Il titolo richiama la passione di comunicare il vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. La lettera vuole essere un contributo per guardare il passato con gratitudine, per vivere il presente con la passione di chi è innamorato del Vangelo e si dona completamente al Signore, e per abbracciare il futuro con speranza.

Lo schema della lettera riprende l'impostazione della precedente sulle Aggregazioni Laicali, e si compone come segue:

Premessa: La vita consacrata nella Chiesa, oggi e per il futuro

1) *L'orizzonte*

2) *La Vita Consacrata*

3) *La situazione*

4) *Il rapporto con la parrocchia*

5) *La pastorale integrata*

Documenti di riferimento

Mons. Assolari conclude sottolineando come il clima che ha accompagnato le riunioni del Consiglio Pastorale su questo tema sia stato utile e positivo.

Concludendo e approvando la lettera circolare il Consiglio abbia presente – sottolinea *Mons. Nozza* - che questo strumento è pensato in particolare per le comunità parrocchiali; esso si pone a servizio delle parrocchie perché ne facciano cammini di approfondimento e di impegno a costruire quanto contenuto. Si ipotizza di mettere a disposizione la lettera entro la Pasqua.

2. LA V VISITA VICARIALE

Mons. Nozza procede nella presentazione della V Visita Vicariale (allegato 2).

Il contesto nel quale essa si inserisce:

- Le chiese nel mondo stanno riflettendo sul Sinodo, questo evento grandioso non è altro rispetto a quanto si andrà a considerare.
- Il Convegno di Firenze dal titolo “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Esso è un approfondimento, una lettura delle esperienze che hanno a cuore l’umanità, le storie di vita. Anche questo può essere di arricchimento anche in chiave preparatoria e di sviluppo.
- Il 37° Sinodo: la Chiesa diocesana ha una parte significativa nella storia del territorio, proprio rispetto a quanto nella Visita Vicariale verrà messo a tema.

È stato costituito un gruppo di lavoro di più uffici nell’ambito socio-caritativo e politico che ha posto attenzione alle problematiche che torneranno nella V visita vicariale. Questi uffici sono in capo al cammino preparatorio, hanno curato la stesura del questionario, sono impegnati ad incontrare i Vicari Locali per condividere con loro il testo e il senso di questo lavoro.

La finalità della visita vicariale è il coinvolgimento delle realtà locali che sono chiamate ad essere compartecipi di questo processo. Si tratta di creare il più possibile rete tra queste molteplici espressioni, operare insieme a servizio di quella umanità che ha bisogno di cura, di accompagnamento...

Gli strumenti sono: il questionario, la lettera pastorale, la scheda, il sussidio pastorale.

La modalità di lavoro vuole essere sempre più unitaria. La rilevazione dei dati è occasione di accompagnamento delle realtà territoriali. Si tratta di cogliere quale raccordo può esistere tra visita vicariale, il Sinodo e il convegno di Firenze.

Più ampia è la conoscenza del territorio e delle sue iniziative, più ampio è l’impegno di trovarne la collocazione a mosaico, maggiore sarà il cammino favorendo la testimonianza ecclesiale della carità.

Gli interventi dei consiglieri pongono in risalto alcuni elementi condivisi:

- La visita vicariale è l'occasione per una reale verifica e rivitalizzazione dei consigli pastorali vicariali; per ripensare che cosa vuol dire consultare a livello vicariale e parrocchiale i laici. Il Sinodo ha stabilito che il consiglio presbiterale sia il luogo per una formazione spirituale del clero, mentre il consiglio pastorale vicariale quello della progettazione e della cura delle decisioni. La visita vicariale è un'occasione in cui consiglio presbiterale e pastorale possono lavorare insieme, un'occasione di collaborazione e corresponsabilità, per aiutare anche i Vicari Locali a conoscere maggiormente il territorio.
- Alcuni consiglieri sono presenti al Consiglio Pastorale Diocesano senza essere rappresentativi di un Consiglio Pastorale Vicariale perché inesistente, occorre un serio ripensamento a riguardo.
- Il lavoro unitario tra direttori e collaboratori non è solo una modalità di lavoro ma anche una sua finalità, così l'accompagnamento e la cura della ricaduta sul territorio e la consultazione del laicato sugli ambiti della visita vicariale che hanno forte aggancio con il territorio.
- Si potrebbe suggerire di fare un consiglio pastorale parrocchiale apposito sul tema perché tutte le parrocchie vengano coinvolte.
- È importante che il lavoro non sia solo appalto degli "esperti" e che nemmeno si focalizzi solo su una realtà ma si allarghi al tessuto sociale, economico, culturale....

Mons. Nozza riprende i punti emersi come segue:

- Alcuni direttori di Curia stanno incontrando i Vicari Locali per condividere con loro il lavoro, il senso, i tempi. I Vicari a loro volta troveranno le modalità per condividere con i consigli pastorali e presbiterali vicariali. Il questionario è stato inviato anche a tutti i parroci per cui ogni parrocchia può utilizzare questo strumento. Si punta sul lavoro della comunità.
- Questo lavoro mette in risalto la comunità parrocchiale legata a un territorio più ampio, rispetto alle due visite vicariali precedenti qui il territorio è elemento discriminante.
- Il fine del lavoro non è la compilazione del questionario, ma conoscere e far conoscere che è già un modo di animare e sensibilizzare. Lavorare insieme per testimoniare carità.

Mons Vescovo ringrazia per le riflessioni che sono state di grande interesse. La voce dei consiglieri è per lui decisiva e la accoglie sotto il segno della responsabilità che qui si condivide.

Questa è la V visita vicariale e appartiene a una scelta nata poco dopo il suo arrivo in Diocesi determinata dalla necessità di conoscere più da vicino il territorio.

La I visita è stata un incontro con i sacerdoti, la II con gli organismi di comunione (consigli pastorali parrocchiali o gruppi di riferimento, consigli pastorali vicariali o persone indicate dai parroci, CPAE). Questo passaggio è andato nella direzione di un riconoscimento della dimensione della comunità, della comunione e di un incoraggiamento sotto questo profilo.

È nata poi l'idea di incontrare gli operatori pastorali dei tre grandi ambiti: catechesi, liturgia e carità. Questi incontri assumono il senso della riconoscenza del Vescovo che è anche riconoscimento.

Lasciando aperta la ridefinizione dell'iniziazione cristiana, Mons Vescovo ha posto la scelta di formare laici adulti per la catechesi degli adulti: questo è l'inizio di un processo di revisione sensata dell'IC, infatti soggetto della testimonianza della fede è la comunità cristiana.

Nell'ambito della liturgia c'è il riconoscimento di una ministerialità variegata attorno a un'unitarietà che è data dalla presidenza della comunità. Il rafforzamento del gruppo liturgico

parrocchiale o di UP è quanto Mons Vescovo ha suggerito. L'esito di questa visita sarà la consegna del direttorio liturgico.

Le visite vicariali sono premessa consistente alla visita pastorale che le presuppone e ne terrà conto.

I criteri ispirativi di questa V visita sono i seguenti:

- 1) Alleggerimento: C'è affaticamento pastorale. I destinatari sono le comunità parrocchiali che già vivono una spiritualità ricca.
- 2) Sinergia: per fare di meno ma insieme e questo è molto faticoso. Gli uffici pastorali nascono per lo più dopo il Concilio e alimentano delle competenze tanto da separarle, specializzarle, ma il destinatario è sempre la comunità cristiana sul territorio ed essa non riesce più a fare unità.
- 3) Ministerialità diffusa.

Gli obiettivi:

- 1) La conoscenza
- 2) L'individuazione di criteri condivisi
- 3) L'introduzione di forme sinergiche
- 4) La preparazione della prossima visita pastorale
- 5) La necessità di ridefinire i compiti del vicariato

I criteri orientativi:

- 1) La centralità della relazione personale nella Chiesa
- 2) La testimonianza profetica attraverso le opere segno
- 3) La dimensione educativa

Mons Vescovo ricorda che il questionario è solo uno degli elementi della visita pastorale e che la lettera pastorale "Donne e uomini capaci di carità" verrà consegnata all'inizio della visita vicariale.

S. E. Mons. Beschi conclude esprimendo la gioia per la beatificazione di don Sandro Dordi, sacerdote diocesano della Comunità Missionaria del Paradiso morto in Perù. La gioia è accresciuta dal fatto che don Dordi si aggiunge ai numerosi figli della Chiesa diocesana beatificati e canonizzati nel corso degli anni del suo ministero episcopale a Bergamo. Questo è per tutti forte appello alla comune chiamata alla santità.

La seduta termina alle 22,15 con la benedizione del Vescovo.

Il Segretario
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi

DIOCESI DI BERGAMO
LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA DI BERGAMO

LETTERA CIRCOLARE SU *LA VITA CONSACRATA*

Gratitudine - passione - speranza

Premessa: La vita consacrata nella Chiesa, oggi e per il futuro

Guardare il passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza. Così Papa Francesco ha tracciato il cammino per la Vita Consacrata nell'oggi di Dio e della Chiesa. La gratitudine per una storia ricca di Carismi interpella il presente e il futuro:

“Vivere il presente con passione significa diventare “esperti di comunione”, «testimoni e artefici di quel “progetto di comunione” che sta al vertice della storia dell’uomo secondo Dio». In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni...

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose” (Papa Francesco, Lettera ai consacrati, 21.11.2014).

La Chiesa di Bergamo si pone l'obiettivo di avvertire la pregnanza del rapporto con la Vita Consacrata e la significatività del suo “esserci”, consapevole che il modo in cui i consacrati sono Chiesa deve fare i conti con le condizioni concrete delle persone e delle istituzioni. Ciò chiede una reale presa di coscienza della propria identità ed un ripensamento delle modalità di relazione e di collaborazione.

Questa lettera vuole essere un piccolo contributo per una rinnovata consapevolezza del dono della Vita Consacrata nel nostro contesto. La lettera nasce dalla riflessione del Consiglio Pastorale Diocesano in comunione con il Vescovo, anche a partire da un'indagine condotta sul territorio.

1) L'orizzonte

L'orizzonte entro cui si iscrive la presente riflessione è quello della Chiesa, universale e locale, chiamata a caratterizzarsi sempre più “in uscita”, attenta alle “periferie esistenziali”, desiderosa di proporre - ad una società ricca di fermenti ed energie positive ma anche frammentata e litigiosa - luoghi ed esperienze di comunione, unitamente a percorsi di fraternità e di edificazione reciproca, aperti ad un futuro di speranza.

Il 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo così ha descritto la realtà della Vita Consacrata dentro la nostra comunità ecclesiale: *“La vita consacrata, segno della radicalità evangelica nella sequela di Cristo, arricchisce la parrocchia con attività ed opere pastorali, ma soprattutto con la testimonianza*

viva del proprio carisma. Per questo è importante la partecipazione dei consacrati nei luoghi di progettazione dell'attività parrocchiale, come pure è significativa la permanenza in parrocchia di "comunità religiose di presenza e di testimonianza", anche quando non fosse più possibile un loro servizio di apostolato" (37° Sinodo della Diocesi di Bergamo, 2007, n. 83).

A tal proposito, un segno forte di radicalità della vita consacrata è rappresentato nella nostra Diocesi soprattutto dai monasteri, espressione dell'urgenza di vivere nella storia con lo sguardo ricco di fede, profezia del definitivo incontro con il Signore.

L'orizzonte sinteticamente delineato affonda le sue radici nell'ecclesiologia conciliare, secondo la quale la comunità dei battezzati si caratterizza come popolo di Dio, sposa del Signore, mistero di comunione, corpo mistico di Cristo. La Vita Consacrata, nel suo modo peculiare donatogli dallo Spirito Santo, esprime e realizza la vocazione dell'intera Chiesa affinché agli occhi del mondo risplenda la radicalità della sequela del Maestro, la sponsalità di ogni fedele, l'imprescindibile esigenza della comunione, la sorprendente armonia tra le componenti del corpo ecclesiale. La "forma storica" attraverso cui la Vita Consacrata è Chiesa mostra come, per grazia e chiamata di Dio, *"i rapporti tra i vari membri della comunità debbano configurarsi sempre meglio come scambio di doni nella reciprocità e nella complementarietà delle vocazioni"* (cfr. Ripartire da Cristo, 2002 n. 7).

2) La Vita Consacrata

La Vita Consacrata, come già affermato, è dono alla Chiesa, nasce e cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa. È libera risposta ad una chiamata "particolare" di Cristo, attraverso la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto l'azione dello Spirito Santo. Questa splendida vocazione, lungi dall'essere un'aggiunta alla radicale e fondante consacrazione battesimale, si propone come forma carismatica di realizzazione della stessa. È frutto dello Spirito per l'utilità comune e può vantare piena cittadinanza in seno alla comunità esattamente perché generata dal grembo battesimale della Chiesa. La Vita Consacrata si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici di *castità, povertà e obbedienza* - che come tali sono proposti ad ogni battezzato - nella modalità *propria* di ogni comunità monastica e religiosa. Coloro che professano i consigli evangelici, scegliendo così di vivere intensamente la sequela di Cristo, contribuiscono ad alimentare la santità della Chiesa. I consacrati hanno ricevuto, per il bene della Chiesa, la chiamata ad una *nuova e speciale consacrazione*, che impegna a vivere con amore appassionato la forma di vita di Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli. *"Nel mondo attuale si rende urgente una testimonianza profetica che poggia sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo, casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle"* (Ripartire da Cristo, 2002, n. 8). La Vita Consacrata quindi non è una realtà che si affianca alla Chiesa, è Chiesa, ne è parte integrante.

Specifico della vita consacrata è la sua funzione di "profezia". Così Papa Francesco la descrive: *"Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora (cfr Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne, suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte"* (Papa Francesco, Lettera ai consacrati, 21.11.2014).

La profezia, per adempiere al suo compito, deve essere visibile, deve diventare una provocazione. Le persone consacrate sono pertanto *segno* di Dio nei diversi ambienti di vita, sono *lievito* per la

crescita di una società più giusta e fraterna, sono *profezia* di condivisione e di dedizione ai piccoli e ai poveri. Totalmente consacrati a Dio, sono totalmente consegnati ai fratelli, per portare la luce di Cristo là dove più fitte sono le tenebre e per diffondere la sua speranza nei cuori sfiduciati. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: un dono di Dio alla Chiesa, Popolo di Dio in cammino e un dono di Dio all'umanità. C'è tanto bisogno di queste presenze che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, che si dedicano alla preghiera contemplativa, all'educazione cristiana e alla carità verso i più bisognosi; all'impegno della formazione umana e spirituale dei giovani, delle famiglie, all'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana (cfr Papa Francesco, *Angelus* del 2 febbraio 2014).

Sin dall'antichità, molteplici sono le "forme" di vita consacrata:

- ✓ Le Comunità monastiche e gli Istituti religiosi di Vita Contemplativa
- ✓ La vita eremitica o anacoretica
- ✓ Gli Istituti di vita consacrata apostolica
- ✓ Gli Istituti Secolari
- ✓ Le Società di Vita Apostolica
- ✓ L'Ordo Virginum e l' Ordo Viduarum
- ✓ Le Associazioni di Vita Consacrata

La conoscenza del valore della vita consacrata presuppone anzitutto il riconoscimento del Mistero che essa dischiude, perché è una vita che richiama la relazione profonda con Dio. Mistero è la consacrazione, il carisma, la missione, l'essere in sé del consacrato. La vita consacrata è un modo peculiare di "essere Gesù" e deve essere riconoscibile. Non si tratta di esibire, ma di dare visibilità e trasparenza. Far conoscere la vita consacrata serve ad arricchire tutta la comunità cristiana. I santi sono i *testimoni* privilegiati di una vita totalmente spesa per il Regno e questa testimonianza passa anche attraverso la narrazione dei vissuti e il desiderio di santità che è dono e possibilità per ogni credente (cfr Lumen Gentium, n. 39).

S. Giovanni XXIII definisce questo cammino di santità un "andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità". Così annota negli esercizi del 1948: *"Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la via più sicura per la mia santificazione personale resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci, ed andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità. Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo"* (Giornale dell'anima, 23-27 novembre 1948).

3) La situazione

La Vita Consacrata è accoglienza di un dono che ci precede, è risposta ad una chiamata, è ascolto, è relazione, è scoperta di un amore, l'amore di Dio e la dedizione totale a Lui, è cammino verso la santità che porta la persona alla sua piena realizzazione. Tutto questo "dentro" la limitatezza dell'umano e la complessità dei diversi momenti storici e delle diverse realtà personali ed istituzionali.

Nella nostra Chiesa la Vita Consacrata è stata ed è una grande opportunità di "annunziare" e "vivere" la fede dentro una pluralità di testimonianze e in una ricchezza di opere e servizi alla persona che hanno segnato la storia delle nostre comunità, contribuendo a caratterizzare l'esperienza di fede e la pratica religiosa nei nostri contesti e nei nostri territori.

Che cosa vuol dire oggi richiamare il primato di Dio nella storia delle persone, attraverso la testimonianza e i servizi espressi dai consacrati in risposta ai molteplici bisogni?

Ci sono oggi *nuove* forme di vita consacrata, presenti anche nella nostra Diocesi, a cui guardare non con sospetto ma con attenzione benevola, ricercando quei nuovi fermenti che lo Spirito dona nel presente per costruire un futuro più evangelico.

Essere oggi, con la vita e con le opere, segno di unità e di relazioni fraterne evangeliche in un contesto sociale notevolmente cambiato, in una situazione di contrazione numerica e di difficoltà gestionale, è un processo estremamente importante ed impegnativo, che va accompagnato.

Dai dati emersi nei questionari proposti dalla Vita Consacrata diocesana ai Membri dei Consigli pastorali parrocchiali, vicariali e diocesano, risulta che i più stretti collaboratori hanno un'idea molto *alta* della vita consacrata, la riconoscono di grande utilità per la comunità sia come segno, sia come aiuto prezioso nella pastorale. Diffusa è la consapevolezza del crollo del numero dei consacrati e della situazione di invecchiamento dei soggetti; è anche vero che ci si attiva forse troppo poco per far conoscere la fecondità e l'efficacia di una vita spesa nel dono a Dio e ai fratelli. È inevitabile interrogarsi su che cosa la comunità cristiana sia chiamata a fare.

4) Il rapporto con la parrocchia

Nel nostro contesto sono ancora molte le persone che vivono la consacrazione esprimendo nel loro stile di vita e di missione il Carisma ricevuto in dono. I servizi erogati nel tempo da tanti istituti, le loro attività a vantaggio della nostra gente per risolvere problemi concreti, ne sono l'espressione. Ciò va riconosciuto e comunicato in modo credibile, evitando il rischio di ridurre il significato di questa presenza alle fatiche del diminuito numero e dei problemi gestionali; talvolta tali problematiche, subentrate in questi anni, rischiano di far perdere il senso ultimo della proposta e della testimonianza della Vita Consacrata.

Per la comunità cristiana è la *presenza* stessa della Vita Consacrata a risultare significativa. Il consacrato è chiamato ad "essere" più che a "fare"; il suo agire consiste prima di tutto nell'appartenere totalmente a Dio rimanendo totalmente aperto agli altri.

Favorire la *conoscenza* della Vita Consacrata è urgenza importante per una comunità cristiana perché ciò facilita la comprensione dei diversi carismi che la caratterizzano. È doveroso trovare modalità e linguaggi adeguati di comunicazione, per costruire una pastorale condivisa: *fare insieme* diviene così conseguenza e frutto dell'*essere in comunione*.

Sia le comunità di Vita Consacrata che le parrocchie sono invitate ad essere l'una per l'altra comunità dalle porte aperte: la parrocchia sappia accogliere, dando spazio alla ricchezza della Vita Consacrata e quest'ultima, attualizzando le idealità originarie, risponda in modo rinnovato alle attese e alle necessità della comunità parrocchiale.

All'interno della Chiesa locale i consacrati, in particolare i religiosi e le religiose, sono un appello al superamento dei localismi e dell'autoreferenzialità: coloro che provengono da altri Paesi, come pure i "missionari di ritorno", sono una ricchezza da valorizzare meglio in tal senso, sia per una mediazione pastorale più puntuale e maggiormente incisiva *tra* e *per* i molti fratelli di altre Nazioni che sono tra noi, sia per un reale e fattivo scambio tra "Chiese sorelle".

Alla Vita Consacrata è chiesta un'attenzione particolare ai bisogni della Chiesa locale, secondo le indicazioni del Vescovo. È necessario che il carisma - o meglio la sua attualizzazione - sappia parlare all'oggi della Chiesa e della società, sia in grado di "entrare in situazione" per provocare, dal di dentro e nella comunione, il cambiamento.

Nelle nostre comunità e nei territori la visibilità dei consacrati dà modo di conoscere concretamente la diversità e la peculiarità delle espressioni carismatiche. Porta anche alla condivisione di *specifiche competenze* accumulate dai consacrati nel corso della loro esperienza. Ad esempio, la presenza nella comunità cristiana di *consacrati sacerdoti anziani* è preziosa per la celebrazione del sacramento della penitenza e per la direzione spirituale ed è risposta ad un bisogno crescente; le tante suore nelle case di riposo possono offrire il servizio dell'ascolto delle persone - bisogno oggi così diffuso - e, con la preghiera e la testimonianza, essere riferimento umano e spirituale per la gente.

5) La pastorale integrata

Nel corso della storia i consacrati hanno saputo provocare cammini di *novità di vita*, sia in campo ecclesiale che civile. Perché questo possa continuare ad avverarsi è richiesto l'impegno di un più perseverante ed obbediente ascolto dello Spirito, per essere aiutati a individuare e a *discernere le nuove linee e le nuove scelte* che l'avvicinarsi dei tempi richiede.

Il consacrato porta alla comunità cristiana la ricchezza della consacrazione, della fraternità e di un particolare stile di vita e di missione connotato dal Carisma. Ogni consacrato e ogni comunità religiosa, anche con la loro semplice presenza, sono un *segno* e una *testimonianza* vivente di Vangelo, *annuncio* efficace del messaggio cristiano. «*La Chiesa cresce non per proselitismo ma per "attrazione". La Chiesa "attrae" quando vive in comunione, giacché i discepoli di Gesù saranno riconosciuti se si ameranno gli uni gli altri come Lui ci ha amati*» (Documento finale della V^a Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano ad Aparecida, 2007, n.159).

A partire dalla visione di *Chiesa come comunione di comunità* che il Concilio Vaticano II ci ha regalato, ci domandiamo quali possano essere *i cammini di comunione* tra Chiesa locale e Vita Consacrata.

Alcuni di questi cammini potrebbero assumere *caratterizzazioni condivise*:

- ✓ favorire un confronto e un'accoglienza più marcata delle *linee ecclesiali* evidenziate nelle lettere pastorali del Vescovo a tutta la diocesi;
- ✓ incrementare maggiormente le occasioni di *celebrazioni unitarie* programmate e vissute a livello diocesano;
- ✓ esprimere maggiormente la *progettualità di servizi-opere* realizzati insieme e/o servizi-opere diversificate, ma con attenzioni unitarie ai bisogni presenti sul territorio;
- ✓ promuovere una presenza maggiormente condivisa nel *servizio pastorale*, in particolare nell'esperienza delle unità pastorali, in progressivo sviluppo;
- ✓ assumere un *ruolo più animativo nella pastorale* e nel territorio, proprio perché maggiormente liberi dal peso gestionale;
- ✓ intensificare azioni e occasioni di *collaborazione* con gli uffici pastorali, soprattutto per quanto riguarda le iniziative di animazione vocazionale.

Alcune possibili iniziative concrete:

- ✓ Vista la positiva esperienza della somministrazione dei questionari, invitare i Consigli pastorali parrocchiali e vicariali a dedicare momenti di riflessione sul tema della vita consacrata;

- ✓ Realizzare, a livello parrocchiale, vicariale, diocesano momenti di preghiera-ascolto-testimonianza di persone consacrate; valorizzare la celebrazione della professione o della rinnovazione dei voti in parrocchia e/o in diocesi; promuovere la catechesi sulla vita consacrata, giornate o momenti di animazione vocazionale, preghiera mensile per le vocazioni, ecc
- ✓ Proporre, a livello diocesano, esercizi spirituali non per settori o categorie, ma aperti a tutti: preti, consacrati/e, laici impegnati nella pastorale, ecc

L'intera comunità diocesana ed in particolare i consacrati e le consacrate auspicano che nella Chiesa si presenti, si incoraggi e si accompagni la scelta radicale di vita evangelica alla sequela di Gesù povero, casto, obbediente; che venga sistematizzata la reciproca comunicazione; che il coinvolgimento per una pastorale condivisa avvenga già nel "momento pensante" e non solo nell'attuazione; che si persegua con coraggio e fiducia la strada della corresponsabilità e della comunione.

Il futuro verso cui tutta la comunità cristiana è invitata a guardare è quello che ci consegna ogni celebrazione eucaristica: è il futuro dell'incontro definitivo con l'amore di Dio, è quello in cui tutta la sua opera, che ora si distribuisce nella storia e prende forma nel dialogo con l'umana libertà, si compirà definitivamente. Questa dimensione diventa capace di dar significato al gesto più insignificante e di relativizzare quello più imponente. Un futuro che non svuota la responsabilità del cristiano e del consacrato, ma l'alimenta maggiormente chiamandolo a collaborare all'opera stessa iniziata da Cristo come primizia della nuova umanità (cfr Francesco Beschi, lettera pastorale 2014-2015 Donne e uomini capaci di Eucaristia).

L'anno della Vita Consacrata riguarda tutta la Chiesa, ma certamente chiede ai consacrati di rilanciare la coscienza che essi stessi hanno della loro consacrazione. L'appello del Papa a "svegliare il mondo" diventa severo e convincente appello a "svegliarsi" (cfr, Francesco Beschi, Consiglio Pastorale Diocesano, 5.12.14).

Documenti di riferimento

- Lumen gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 1964, cap. V
- Perfectae caritatis, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, 1965
- Vita consecrata, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 25 marzo 1996
- Ripartire da Cristo, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 19 maggio 2002
- Atti del 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo, 30 settembre 2007, n. 83-85
- Documento finale della V^a Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano ad Aparecida, 2007, n.159)
- Ministero episcopale e carisma della vita consacrata in dialogo nelle Chiese di Lombardia, 2014
- Lettera pastorale del Vescovo Francesco, 2014-2015, "Donne e uomini capaci di Eucaristia"
- Rallegratevi, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 2 febbraio 2014
- Scrutate, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, 23 settembre 2014
- Lettera di Papa Francesco ai consacrati, 21 novembre 2014
- Verbali del Consiglio Pastorale Diocesano, 3 ottobre e 5 dicembre 2014

VITA CONSACRATA IN DIOCESI - BERGAMO 2014

MONASTERI: 10, per un totale di 143 monache

con 5 ordini diversi:

- Benedettine (S Grata n 23, S Benedetto n 15)
- Domenicane (Matris Domini n 13, Azzano n 11)
- Francescane (Clarisse Boccaleone n 20, - T.O.R. di Zogno n 21 - Montello n 15, - Clarisse Cappuccine di Capriate n 13)
- Visitazione (Alzano n 4)
- Carmelitane scalze (Cividino n 9)

ORDO VIRGINUM - OV :

8 consacrate e 2 in formazione.

ASSOCIAZIONI DI VITA CONSACRATA:

Memores Domini - Fondazione Gratia et Pax - Fraternità Effatà

ISTITUTI SECOLARI - CIIS:

In Diocesi sono presenti 13 Istituti secolari - di cui due maschili; i membri sono 135 (di cui 5 maschi)

ISTITUTI RELIGIOSI MASCHILI - CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori)

18 Istituti maschili presenti in 25 comunità, per un totale di 218 religiosi

Ci sono 5 comunità di formazione e 4 centri di spiritualità

ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI - USMI (Unione Superiore Maggiori Italia)

RELIGIOSE in Diocesi di Bergamo settembre 2014	
42 Congregazioni; 153 comunità; 1872 suore	
così suddivise per età	
Fino a 50 a.	76
51/60	62
61/70	193
71/80	466
81...	897

In 5 comunità sono presenti 51 Suore provenienti da altri Paesi

QUINTA VISITA VICARIALE
del VESCOVO FRANCESCO BESCHI
“le prassi pastorali di servizio e di testimonianza comunitaria della carità”
autunno 2015 – dicembre 2016

INTRODUZIONE

- il **gruppo di lavoro** che assume l'impegno di accompagnare la fase di **preparazione, di realizzazione e di ricaduta pastorale** è composto da una decina di Direttori degli uffici pastorali coadiuvati da un gruppo di collaboratori;
- le **finalità** di questo lavoro di accompagnamento a servizio delle parrocchie:
 - **rilevazione** di tutte le opere, i servizi, le iniziative, ... secondo i cinque ambiti del Convegno di Verona (traditio, affettività, cittadinanza, festa/lavoro e fragilità)
 - **comparazione, lettura e analisi** dei dati rilevati (febbraio-maggio 2015) sia a livello diocesano che di singolo Vicariato Locale
 - **contributo alla costruzione** della prossima Lettera pastorale del Vescovo (giugno 2015): *'Donne e uomini capaci di carità'*
 - **restituzione**, durante la Visita Vicariale (a partire dall'autunno 2015 al dicembre 2016), di quanto rilevato a livello di singolo Vicariato Locale
- gli **strumenti di lavoro** a disposizione:
 - il **questionario** di rilevazione (febbraio-maggio 2015)
 - la **Lettera Pastorale** *'Donne e uomini capaci di carità'* (settembre 2015)
 - la **scheda di restituzione** sia diocesana che di ogni singolo Vicariato Locale
 - le **schede pastorali** di sussidiazione alla Lettera Pastorale (settembre 2015)
- le **modalità di tale lavoro**:
 - lavoro sempre più **unitario** a livello diocesano (Vicario episcopale e Direttori Uffici)
 - lavoro di **rilevazione**, realizzato con **ruolo di accompagnamento**, a livello di singoli Vicariati Locali, da parte di ciascun Direttore e collaboratori del gruppo di lavoro
 - **restituzione**, durante la Visita Vicariale a **'voci plurime'** alla presenza del Vescovo
- un'**ipotesi di 'giornata tipo'** per la visita vicariale:
 - **mattino**: Vescovo e Sacerdoti del Vicariato Locale
 - **sera**: Vescovo, Direttore Ufficio e Operatori Pastorali del Vicariato Locale
 - 19.00-20.30: assemblea operatori pastorali (restituzione vicariale da parte del Direttore Ufficio e confronto assembleare con interventi preordinati espressione dei cinque ambiti di Verona?);
 - 20.30-21.00: buffet;
 - 21.00-22.30 intervento del Vescovo su orientamenti pastorali complessivi e di singolo Vicariato
- **quale possibile raccordo** tra il lavoro di Visita Vicariale e i Convegni ecclesiali di Verona (2006) e di Firenze (2015)?
- **Visita Pastorale** (dal 2017..., tutta da pensare e programmare!).

ALCUNI PUNTI su cui confrontarci

- Con questa quinta visita vicariale (le prime due: presbiteri e consigli pastorali) **mons. Vescovo** conclude il ciclo delle visite che hanno preso in considerazione le **tre grandi dimensioni e prassi pastorali della vita ecclesiale** (terza-quarta-quinta): parola, liturgia e carità, andando ad incontrare gli operatori e gli animatori pastorali impegnati a garantire, nelle parrocchie, questo triplice servizio pastorale.
- La **ricchezza di prassi pastorali** che questa quinta visita vicariale andrà a considerare finisce per anticipare, in parte, la stessa Visita Pastorale. Importante risulterà il **lavoro unitario dei Direttori** degli uffici pastorali e dei loro collaboratori, in termini di **accompagnamento all'azione di rilevazione**, ma anche di **comparazione** dei dati e di **cura dell'azione di ricaduta** delle prassi pastorali.
- Occorre tenere presente che **l'ambito della carità** è uno degli aspetti portanti della vita ecclesiale che non può essere solo ricondotto e ridotto all'intenso lavoro pastorale della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali. Pertanto il richiamo ad avere presenti **i cinque ambiti di vita**, considerati dal Convegno ecclesiale di Verona, può più facilmente aiutare a considerare in modo completo **la vita di carità, del cristiano e della comunità cristiana**, come testimonianza della fede in Gesù Cristo. Pertanto è necessario, al riguardo, curare maggiormente non solo le forme e le espressioni degli ambiti, non solo la recensione della pluralità dei servizi e delle opere, poiché la carità non è tanto e solo servizi e opere ben strutturate, ma anche gli aspetti più di tipo contenutistico.
- Il **legame** di questo lavoro diocesano con il cammino verso il **Convegno Ecclesiale di Firenze** (novembre 2015) è più che opportuno perché tiene insieme contenuti ed esperienze (Cristo, fede e umanizzazione dell'uomo) e può risultare essere verifica della ricaduta o meno del **Convegno Ecclesiale di Verona** (2006).
- Il **questionario di rilevazione**:
 - erogazione a **tutte le parrocchie** come strumento a loro disposizione per un'opportuna verifica parrocchiale (va considerato più di utilità parrocchiale per il proprio lavoro di operatività e animazione parrocchiale)
 - rilevazione diocesana attuata sul **piano vicariale** trovando la modalità più completa perché tale rilevazione sia vera **'fotografia'** della realtà delle parrocchie nei singoli Vicariati locali (il risultato serve **prioritariamente** alle parrocchie e ai Vicariati locali per il **lavoro pastorale unitario** che ne dovrà conseguire).

VISITA VICARIALE
prassi pastorali
di servizio e di testimonianza comunitaria della carità

1. Con l'avvio del nuovo anno pastorale (2015-2016), il Vescovo Francesco realizzerà la *Visita Vicariale* incontrando gli operatori e animatori impegnati nelle comunità parrocchiali a promuovere e a curare le *prassi pastorali di servizio e di testimonianza della carità* riguardanti gli ambiti di vita della persona (famiglia, scuola, lavoro, fragilità, povertà, cittadinanza, accompagnamento educativo, ...).
2. Per facilitare la *preparazione* alla Visita Vicariale del Vescovo e per *avviare il coinvolgimento* delle parrocchie, è stato predisposto, dai Direttori degli Uffici Pastoralis, un *questionario* utile a raccogliere, conoscere, valutare e raccordare le molteplici espressioni di carità presenti nelle parrocchie e nei territori.
3. Questo lavoro di *rilevazione e di accompagnamento* dei processi pastorali, a servizio delle parrocchie e dei territori, ha lo scopo:
 - di *rilevare* le opere, i servizi, le iniziative a servizio della testimonianza comunitaria della carità;
 - di *fare la comparazione*, la lettura e l'analisi dei dati rilevati;
 - di *frequentare le prassi e i processi pastorali* che favoriscono il lavoro unitario dentro ogni Vicariato Locale;
 - di *offrire importanti contributi* alla costruzione della prossima Lettera pastorale del Vescovo *'Donne e uomini capaci di carità'*.
4. Per agevolare, sviluppare e seguire in modo efficace questo lavoro, nelle sue varie fasi, ogni Vicariato Locale sarà supportato dalla *presenza, collaborazione e accompagnamento* costante da parte di un *Direttore degli Uffici Pastoralis*.
5. Certo che i processi pastorali avviati saranno proficui per le comunità e i territori, La ringrazio per la sensibilità e la condivisione che sarà possibile realizzare sia nella fase di *preparazione e realizzazione* della Visita Vicariale sia nel cammino in *ricaduta* che ne seguirà.

Testo inviato ai Rev. mi Parroci, con allegato il questionario.
Bergamo, 20 gennaio 2015.

DIOCESI DI BERGAMO

Parrocchia e testimonianza della carità

Esperienza di servizio alla comunità

Parrocchia _____	Comune _____
Vicariato di _____	n° _____

Pastorale della carità

1. Esiste la Caritas parrocchiale nella Parrocchia ¹

Sì No

1.1. Se sì, come è composta (una sola risposta):

- a. La Caritas parrocchiale è una Commissione del consiglio pastorale parrocchiale
- b. La Caritas parrocchiale è costituita da un gruppo di fedeli a cui è stato affidato un incarico specifico di animazione, formazione e coordinamento
- c. La Caritas parrocchiale è costituita da una o due persone con incarico di animare la pastorale della carità
- d. Altro (specificare): _____

1.2 Se sì quali attività ha in essere nell'anno 2014, relativamente a:

Conoscenza delle povertà (Si descrivano sinteticamente le attività svolte o programmate per conoscere e incontrare le povertà presenti sul territorio)

1.3 Sensibilizzazione e animazione (In che modo la Caritas parrocchiale sensibilizza tutta la comunità sui problemi del territorio parrocchiale e più in generale sui temi sociali, nazionali e internazionali?)

1.4 Educazione alla vita comunitaria di carità (Specificare in che modo attraverso l'annuncio - iniziazione cristiana, catechesi, celebrazioni, ecc. - si promuove la vita di carità)

¹ L'idea è di capire come la Parrocchia viva la dimensione della carità non come "servizio" ma nella sua valenza educativa e pastorale. Esperienza di tutta la comunità e non solo come delega a qualcuno

Testimonianza della carità

2. Esistono gruppi che testimoniano la carità espressione diretta e/o indiretta della Parrocchia?

Sì No

2.1 Se sì, quali:

a. San Vincenzo

b. Unitalsi

c. Gruppo missionario

d. Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

e. Gruppo caritativo parrocchiale _____

f. Gruppo volontari casa di riposo

g. Gruppo di aiuto persone disabili

h. Gruppo migranti

i. Gruppo parrocchiale di impegno sociale e politico

l. Altro _____

m. Altro _____

3. Esistono in particolare nella Parrocchia gruppi di volontariato costituiti prevalentemente da giovani (fino ai trent'anni)

Sì No

3.1 Se sì, quali:

a. _____

b. _____

c. _____

4. Esistono osservatori e/o esperienze vicariali o interparrocchiali di attenzione alle attività socio-politiche e/o caritative?

Sì No

4.1 Se sì, quali:

a. Osservatorio socio-politico

b. Segreteria Vicariale Caritas

c. Centro di Primo Ascolto Vicariale o interparrocchiale

d. Coordinamento Oratori del Vicariato

e. Gruppo migranti

f. Altro _____

g. Altro _____

5. La Parrocchia ha affidato a cooperative sociali del territorio e/o ad associazioni di volontariato la gestione di alcuni servizi nell'area sociale e/o socio-sanitaria?

Sì No

5.1 Se sì, quali:

a. Casa di Riposo

b. Scuola dell'Infanzia

c. Spazio compiti

- d. Alcuni servizi in strutture parrocchiali _____
- e. Oratorio
- f. Altro _____
- g. Altro _____

6. La Parrocchia ha in atto forme di collaborazione con il Comune (e/o le istituzioni del territorio) nell'area sociale?

- Sì No

6.1 Se sì, di che tipo:

- a. protocollo d'intesa
- b. convenzione
- c. appalto
- d. contributo a fondo perduto
- e. altro _____

6.2 Se sì per gestire cosa

- a. spazio compiti
- b. segretariato sociale
- c. raccolte di viveri
- d. punto di ascolto per famiglie
- e. Altro _____
- f. Altro _____

7. La Parrocchia nell'anno 2015 ha intenzione di proporre percorsi di formazione su argomenti socio-politici e/o caritativi nella propria comunità

- Sì No

7.1 Se sì quali :

8. Di fronte alla crisi socio-economica, quali iniziative condivise nella comunità sono state promosse e/o sostenute dalla Parrocchia

- a. iniziative di approfondimento culturale
- b. raccolta fondi da mettere a disposizione del fondo famiglia lavoro
- c. microprogetti della Parrocchia a sostegno di famiglie bisognose.
- d. promozione di voucher lavoro per aiutare famiglie
- e. momenti di preghiera comunitari

8.1 Se si sono proposte esperienze, quali sono ritenute particolarmente significative da far conoscere:

9. Quanti italiani e stranieri in situazione di fragilità si sono rivolti alla Parrocchia nel 2014

nessuno italiani _____ stranieri _____²

9.1 Cosa chiedono prevalentemente:

	Italiani	Stranieri
	numero di persone stimato	
a. generi alimentari	_____	_____
b. pagamento di bollette	_____	_____
c. pagamento di rette per le scuole	_____	_____
d. aiuto ai figli negli spazi compiti - nel tempo libero	_____	_____
e. aiuto nella ricerca di lavoro	_____	_____
f. Altro _____	_____	_____
g. Altro _____	_____	_____

10. Come la Parrocchia sta cercando di favorire l'integrazione degli stranieri nella vita e nei luoghi della comunità (quali attività formative, ricreative, di sensibilizzazione, ecc.)

11. Ha una percezione (o stima) di quante "badanti" sono presenti nella sua Parrocchia?

Sì No

11.1 Se sì:

Quante sono italiane _____ quante straniere _____ Totale _____
Quante per le 24 ore giornaliere _____ quante a ore _____
Quante sono regolarmente retribuite: italiane: _____ straniere _____

Principali provenienze (anche in termini di stima) numerica delle "badanti" straniere.

Numero stimato

a. Bolivia _____	f. Albania _____
b. Romania _____	g. Filippine _____
c. Senegal _____	h. Altro _____
d. Ucraina _____	i. Altro _____
e. Polonia _____	l. Altro _____

12. Quante sono complessivamente le famiglie presenti nella comunità

Con matrimonio religioso _____ con matrimonio civile _____

13. Si ha una percezione numerica di quante siano le famiglie separate e/o divorziate presenti nella Parrocchia? Totale _____

² Non si deve dimenticare a proposito degli stranieri come l'ufficio migranti realizza in contemporanea una lettura della presenza degli stranieri nella vita della parrocchia (partecipazione alla Santa Messa, ai principali sacramenti, alle attività parrocchiali, ecc.)

14. La Parrocchia nelle sue articolazioni e/o attività ha affidato a gruppi familiari alcune iniziative nell'area sociale, socio-sanitaria o educativa?

Sì No

14.1. Se sì quali :

15. In che misura le famiglie della Comunità si sono attivate per dare risposte ad alcuni bisogni?

a. servizi per l'infanzia (corsi primavera, scuola dell'infanzia, ecc.)

b. spazi compiti

c. disagio minorile e/o adolescenti difficili

d. punti di ascolto per famiglie in difficoltà

e. ricerca di lavoro

f. spazio gioco per mamme e bambini

g. aiuto ai figli nella gestione dei genitori anziani

h. Altro _____

i. Altro _____

Chi ha compilato il questionario? (possibili più risposte)

a. Rev.do Parroco

b. Consiglio Pastorale

c. Caritas Parrocchiale

d. Gruppo Parrocchiale

e. Oratorio

f. Altro _____